



► Il vescovo Carlo Villano: "Le nostre comunità di Pozzuoli e di Ischia sono felici del dono dello Spirito Santo alla sua Chiesa"

## IL PAPA IN NOME DELLA PACE

*Costruire ponti con il dialogo, Leone XIV sarà testimone di Cristo nel cambiamento d'epoca*

Emergono le linee del pontificato di Leone XIV, eletto papa nel giorno dedicato alla Madonna del Rosario di Pompei, 8 maggio: "costruire ponti" per la pace nel mondo con il dialogo, professare la pace di Cristo risorto, "una pace disarmata e una pace disarmante", essere vicini a quelli che soffrono.

Sentito e affettuoso l'augurio rivolto dal vescovo di Pozzuoli e di Ischia, Carlo Villano: «Siamo felici che lo Spirito Santo abbia donato un nuovo papa alla sua Chiesa, un papa che sarà testimone di Cristo e annunciatore del Vangelo. Le comunità di Ischia e di Pozzuoli ringraziano il Signore e pregano per Leone XIV, che possa accompagnare la Chiesa in questo cambiamento d'epoca».

Nel pensiero di Robert Francis Prevost, nato il 14 settembre 1955 a Chicago, nell'Illinois, incidono soprattutto le esperienze vissute negli Stati Uniti e in Perù. Dai primi interventi emerge la volontà di proseguire lungo la strada tracciata da Bergoglio, del quale è stato stretto collaboratore. Membro degli Agostiniani, ha mostrato un atteggiamento di vicinanza alle persone, di fermezza contro la guerra, nello stile di Francesco, ma con una impostazione diversa e personale. La Chiesa deve essere "arca di salvezza e faro che illumina le notti del mondo".

(articoli a pagina 3)

Carlo Lettieri



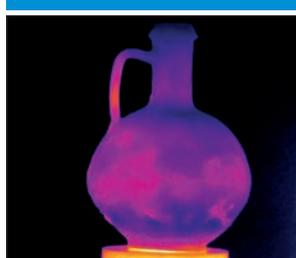
Il Papa venuto dagli Usa nello stile di Francesco, ma con una impostazione diversa e personale



### La Caritas e la salute con l'azione solidale

Rinasce il Polo odontoiatrico intitolato a Pasquale Grottola e i volontari curano anche il Dispensario dei Farmaci

Pag. 6



### La tecnologia 3D del Cnr e i segreti del Cerbero

Una celebre tomba e i resti di unguenti e profumi studiati con la termografia per capire la società di duemila anni fa

Pag. 9



### A Nisida il murale dell'arte senza confini

La scritta "Freedom", i gabbiani e il mare: studenti e detenuti insieme per inviare un messaggio di speranza e cambiamento dal campo di calcetto dell'istituto penale (articolo a pag. 13)

La visione profetica di una Chiesa che sappia aprire processi di rinnovamento e conversione

## Ascoltando ancora una volta Francesco

Vi sono diverse immagini che ritraggono Papa Francesco e Papa Leone XIV insieme. Sono immagini che sin dalle prime ore dopo l'elezione a Papa del Cardinale Prevost si sono moltiplicate su Internet. Inevitabile, visto che è stato Papa Francesco a volerlo prima Vescovo, poi Prefetto a Roma di una Congregazione vaticana, infine Cardinale: come dire, che i rapporti tra i due erano frequenti, come quelli di un fedele collaboratore con il suo superiore.

Ma colpisce il fatto che in quasi tutte le foto Papa Francesco sembra quasi che stia parlando in maniera confidenziale con il Cardinale Prevost, come se gli stesse affidando qualche segreto o qualche raccomandazione. Magari, anche qualche consiglio. E immagino già la scena di qualche futura fiction televisiva, in cui la realtà viene piegata alla fantasia per esigenze di racconto, com'è accaduto già altre volte

(si pensi ad esempio al film "I due Papi", in cui Papa Benedetto e il Cardinale Bergoglio si incontrano mesi prima e finiscono addirittura per ballare insieme un tango...).

Voglio divertirmi anch'io, e lascio allora correre la fantasia: così, posso immaginare un colloquio tra Bergoglio e Prevost, quasi un passaggio di consegne tra i due. Lascio parlare allora Papa Francesco (sono frasi sue per davvero), mentre il futuro Papa Leone ascolta con attenzione.

«A Gesù -prende a dire Francesco- interessa quello che la gente pensa non per accontentarla, ma per poter comunicare con essa. Senza sapere quello che pensa la gente, il discepolo si isola e inizia a giudicare la gente secondo i propri pensieri e le proprie convinzioni».

(continua a pag. 2)

Pino Natale

# Francesco ci ricorda che Chiesa e Sinodo sono sinonimi

## «Ascoltare è più che sentire: è un ascolto reciproco»



(segue dalla prima pagina)

«Mantenere un sano contatto con la realtà, con ciò che la gente vive, con le sue lacrime e le sue gioie – continua il Papa venuto dalla “fine del mondo” – è l’unico modo di poterla aiutare, di poterla formare e comunicare. È l’unico modo per parlare ai cuori delle persone toccando la loro esperienza quotidiana: il lavoro, la famiglia, i problemi di salute, il traffico, la scuola, i servizi sanitari e così via... È l’unico modo per aprire il loro cuore all’ascolto di Dio. In realtà, quando Dio ha voluto parlare con noi si è incarnato. I discepoli di Gesù non devono mai dimenticare da dove sono stati scelti, perché la Chiesa, come Gesù, deve vivere in mezzo alla gente e per la gente. Come diceva il Don Camillo, che faceva coppia con Peppone? “Sono un povero prete di campagna che conosce i suoi parrocchiani uno per uno, li ama, che ne sa i dolori e le gioie, che soffre e sa ridere con loro”. Ecco, vicinanza alla gente e preghiera sono la chiave per vivere un umanesimo cristiano popolare, umile, generoso, lieto. Se perdiamo questo contatto con il popolo fedele di Dio, perdiamo in umanità e non andiamo da nessuna parte. È per questo motivo, - prosegue -, che

sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale, più che per l’autopreservazione. E soprattutto, come Chiesa non dobbiamo dimenticare mai che una pastorale in chiave missionaria non è ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine che si tenta di imporre a forza: San Tommaso d’Aquino sottolineava che i precetti dati da Cristo e dagli Apostoli al popolo di Dio “sono pochissimi”. Per questo, egli diceva citando Sant’Agostino (*che tu ben conosci...*), i precetti aggiunti dalla Chiesa posteriormente si devono esigere con moderazione “per non appesantire la vita ai fedeli” e trasformare la nostra religione in una schiavitù, quando “la misericordia di Dio ha voluto che fosse libera”. Per non perdere la bussola - conclude Francesco - dovremmo infine sempre ricordare che “Chiesa e Sinodo sono sinonimi”, e che la sinodalità è dimensione costitutiva della Chiesa, al cui interno nessuno può essere “elevato” al di sopra degli altri, perché per i discepoli di Gesù, ieri oggi e sempre, l’unica

autorità è l’autorità del servizio. La Chiesa sinodale è infatti una Chiesa dell’ascolto, nella consapevolezza che ascoltare “è più che sentire”, è un ascolto reciproco in cui ciascuno ha

qualcosa da imparare!». Papa Leone annuisce: già dalle sue prime parole e atti ha inteso dare continuità a questi suggerimenti. Ma sa che da solo anche un Papa non può fare molto: solo se camminiamo insieme, “uniti mano nella mano con Dio e tra di noi”, possiamo andare avanti nella piena realizzazione di una Chiesa che rifletta la luce del vangelo nel mondo di oggi.

Pino Natale

PELLEGRINAGGIO GIUBILARE REGIONALE  
CONFERENZA EPISCOPALE CAMPANA

RESOCONTO TAPPE REALIZZATE NELLE DIOCESI  
DELLA CAMPANIA DAL 16 MAGGIO E  
A POZZUOLI E NAPOLI NELLA GIORNATA DEL 23.

ARTICOLI E FOTO SU [WWW.SEGNIDEITEMPI.IT](http://WWW.SEGNIDEITEMPI.IT)

**SEGNIDEI TEMPI**  
giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

anno XXX - n. 6 - giugno 2025

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*  
Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Giovanni Moio*  
Collaborano: *Francesca Atanasio, Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Giovanna Di Francia, Simona D'Orso, Raffaele Esposito, Mimmo Grasso, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Gennaro Lucignano, Franco Maresca, Adriano Mazzavella, Silvia Moio, Michele Molinaro, Giuseppe Peluso, Eleonora Puntillo, Teresa Stellato, Giancamillo Trani, Angelo Volpe*  
Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*  
Foto: Redazione Sdt. Foto in prima pagina di Vatican News  
Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*  
Amministrazione: *coop. Ifocs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: “otto per mille” e privati. Per abbonamenti e contributi:  
Diocesi di Pozzuoli - causale “Segni dei tempi” - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

*Segni dei tempi* ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)  
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli  
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - [redazione@segnideitempi.it](mailto:redazione@segnideitempi.it)

[www.segnideitempi.it](http://www.segnideitempi.it) - [www.segniflegrei.it](http://www.segniflegrei.it)

► Il Papa ribadisce l'importanza delle parole: «se disarmiamo la comunicazione contribuiremo a disarmare la Terra»

# Passerà alla storia chi seminerà pace

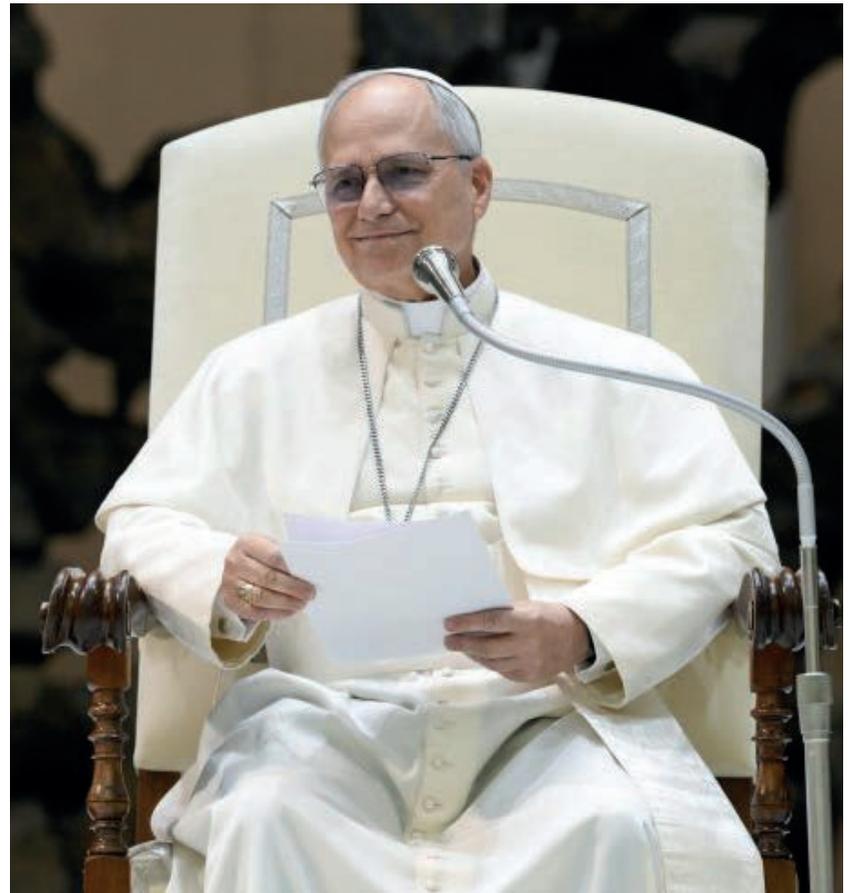
*La citazione di don Tonino Bello sul "nemico" a cui si oscura il volto per affermare sé stessi*

Papa Leone XIV, nel primo incontro con i giornalisti, realizzato nell'Aula Paolo VI a Roma, ha sottolineato l'importanza dell'informazione.

«La comunicazione – ha specificato – non è solo trasmissione di informazioni, ma è creazione di una cultura, di ambienti umani e digitali che diventino spazi di dialogo e di confronto. E guardando all'evoluzione tecnologica, questa missione diventa ancora più necessaria. Penso, in particolare, all'intelligenza artificiale col suo potenziale immenso, che richiede, però, responsabilità e discernimento per orientare gli strumenti al bene di tutti, così che possano produrre benefici per l'umanità. E questa responsabilità riguarda tutti, in proporzione all'età e ai ruoli sociali». Il pontefice ha espresso una forte preoccupazione per i giornalisti imprigionati nel mondo: «Solo i popoli informati possono fare scelte libere. La sofferenza di questi giornalisti interpella la coscienza delle Nazioni e della comunità internazionale, richiamando tutti noi a custodire il bene prezioso della libertà di espressione e di stampa».

Papa Francesco nel suo ultimo Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, ha messo in luce una minaccia, legata al fenomeno preoccupante che si può definire della "dispersione pro-

grammata dell'attenzione", in grado di modificare la nostra percezione della realtà, attraverso i sistemi digitali. «Succede – si legge – che assistiamo, spesso impotenti, a una sorta di atomizzazione degli interessi, e questo finisce per minare le basi del nostro essere comunità, la capacità di lavorare insieme per un bene comune, di ascoltarci, di comprendere le ragioni dell'altro. Sembra allora che individuare un "nemico" contro cui scagliarsi verbalmente sia indispensabile per affermare sé stessi. E quando l'altro diventa "nemico", quando si oscurano il suo volto e la sua dignità per schernirlo e deriderlo, viene meno anche la possibilità di generare speranza. Come ci ha insegnato don Tonino Bello, tutti i conflitti «trovano la loro radice nella dissolvenza dei volti» (in *"Omellie e scritti quaresimali"*, Molfetta 1994). Non possiamo arrenderci a questa logica. Sperare, in realtà, non è affatto facile. Diceva Georges Bernanos che «sperano soltanto coloro che hanno avuto il coraggio di disperare delle illusioni e delle menzogne, nelle quali trovavano una sicurezza e che scambiavano falsamente per speranza. [...] La speranza è un rischio che bisogna correre. È il rischio dei rischi». La speranza è una virtù nascosta, tenace e paziente. Tuttavia, per i cristiani sperare non è una scelta opzionale, ma una condizio-



ne imprescindibile. Come ricordava Benedetto XVI nell'Enciclica "Spe salvi" (n. 2), "Chi ha speranza vive diversamente; gli è stata donata una vita nuova". La speranza non è passivo ottimismo ma, al contrario, una virtù "performativa", capace cioè di cambiare la vita».

Papa Leone XIV, ha ripreso questo Messaggio, ripetendo l'invito fatto da Bergoglio: «Disarmiamo la comunicazione da ogni pregiudizio,

rancore, fanatismo e odio; purifichiamola dall'aggressività. Non serve una comunicazione fragorosa, muscolare, ma piuttosto una comunicazione capace di ascolto, di raccogliere la voce dei deboli che non hanno voce. Disarmiamo le parole e contribuiremo a disarmare la Terra. Come ci ricorda Sant'Agostino: "Viviamo bene e i tempi saranno buoni" (cfr *Discorso 311*). Noi siamo i tempi».

## L'Enciclica sociale Rerum Novarum di Leone XIII

Dopo 134 anni, il nuovo papa, come da lui dichiarato, sceglie il nome ispirandosi al Magistero di Leone XIII (pontefice dal 3 marzo 1878 al 20 luglio 1903), ricordato principalmente per la Lettera Enciclica "Rerum Novarum", pubblicata il 15 maggio 1891, sul tema del lavoro. Un documento che ha segnato le basi della Dottrina Sociale della Chiesa, invitando ad una seria riflessione rispetto ai problemi sociali dell'epoca, suscitati dall'industrializzazione e dalla nascita del movimento operaio: «È chiaro – si legge – come sia di estrema necessità venir in aiuto senza indugio e con opportuni provvedimenti ai proletari, che per la maggior parte si trovano in assai misere condizioni, indegne dell'uomo». Si sottolinea il monopolio della produzione e del commercio, «tanto che un piccolissimo numero di straricchi hanno imposto all'infinita moltitudine dei proletari un gioco poco meno che servile». È evidente che il mondo del lavoro è molto cambiato rispetto a quando è stata scritta, ma i diritti dei lavoratori hanno ancora bisogno di essere tutelati.

Papa Leone XIII sottolinea che «le ricchezze non liberano dal dolore» e che tutti

sono figli ed eredi di Dio. La fratellanza umana, che è stata richiamata poi da Bergoglio nella Fratelli tutti.

Migliorare le condizioni di vita e rendere il lavoro più dignitoso, curare il bene comune e il bene degli operai sono alcune delle priorità indicate nella Rerum Novarum. La strada da perseguire per ottenere un ordine sociale giusto è la carità: «Ciascuno faccia la parte che gli spetta e non indugi, perché il ritardo potrebbe rendere più difficile la cura di un male già tanto grave. I governi vi si adoperino con buone leggi e saggi provvedimenti; i capitalisti e padroni abbiano sempre presenti i loro doveri; i proletari, che vi sono direttamente interessati, facciano, nei limiti del giusto, quanto possono. Quanto alla Chiesa, essa non lascerà mancare mai e in nessun modo l'opera sua».

Gli emarginati, gli anziani soli, gli immigrati, i minori, i disagiati devono essere posti al centro. Questo il pensiero di papa Francesco e questa, in evidente continuità con Bergoglio, la linea tracciata da Prevost, come dichiarato fin dall'inizio del suo pontificato: «Essere vicini a quelli che soffrono», per costruire ponti per la pace nel mondo con il dialogo, per professare «la pace di Cristo risorto, una pace disarmata e una pace disarmante».

# La tua firma è pasti caldi per migliaia di persone.



**Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.**

Darai accoglienza e conforto a migliaia di persone in difficoltà.

Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)

MENSA CARITAS • SAN FERDINANDO (RC)

**8x**  
mille  
CHIESA  
CATTOLICA

► La Sacra Scrittura al centro della vita cristiana con la sinergia Scuola di formazione teologica - Apostolato biblico

## Il biblista e Dio che non fa preferenze

*Nell'incontro di Pianura riflessione di estrema attualità per conoscere "il cammino di Pietro"*



Significativa e proficua la sinergia che si è creata tra la Scuola di formazione teologica e l'Apostolato biblico della diocesi di Pozzuoli. Un'esperienza che arricchisce, aperta a nuove sperimentazioni e collaborazioni a servizio della formazione della Chiesa puteolana. Frutto di questa forte intesa formativa è sicuramente la ristrutturazione del primo biennio del corso proposto dalla Scuola di formazione teologica, con la peculiare finalità di mettere al centro della vita cristiana la Sacra Scrittura. Questa sinergia ha anche già dato vita a incontri specifici con eventi molto partecipati. Segno di un interesse costante e

sempre più consapevole di maggiore comprensione della Parola di Dio, vero alimento della fede e della vita di ciascuna persona battezzata.

Ultimo in ordine di tempo è stato l'incontro di martedì 29 aprile nella chiesa parrocchiale Sacra Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe a Pianura, dal titolo "Il cammino di Pietro. Verso un Dio che non fa preferenze". La serata è stata curata da Ernesto Borghi, docente invitato al Biennio di specializzazione in Teologia pastorale alla Facoltà Teologica di Napoli, Sezione San Tommaso d'Aquino. Borghi è un biblista molto apprezzato che vanta numerose pubblicazioni, attività culturali e formative, coordinatore della formazione biblica nella diocesi di Lugano, è presidente dell'Associazione Biblica della Svizzera Italiana e coordinatore della Federazione Biblica Cattolica per l'area dell'Europa meridionale e occidentale.

Il suo intervento è stato introdotto dai saluti di don Alessandro Scotto, vicario episcopale per la Pastorale seguito poi dall'introduzione del direttore della Scuola di formazione teologica, che ha anche ringraziato la

biblista suor Annamaria Vitagliani per la sua competente dedizione alle attività dell'Apostolato biblico.

Il tema è stato individuato prima della morte di Papa Francesco ed è apparso significativo sottolineare come "Il cammino di Pietro" si trovi oggi ad essere di estrema attualità sia per il pellegrinaggio celeste compiuto dal compianto vescovo di Roma sia per la valenza che tale tematica ha assunto in questi anni per le dinamiche sinodali. Pietro è il discepolo posto a presiedere nella carità il "nuovo" popolo di Dio e ad esercitare la missione apostolica a servizio dell'evangelizzazione. L'argomento scelto da Borghi per l'occasione è stato l'interpretazione del brano del libro degli Atti degli Apostoli (capp. 10-11) sulla "liberazione/crescita" spirituale vissuta dal portavoce dei Dodici. Pietro, ha sottolineato il relatore, è un pescatore galilaico, proveniente da una ragione variamente eterogenea per



contatti culturali e religiosi. Seguire la logica di Cristo è vivere l'amore in modo coerente e palese. Ciò significa che le persone che vivono la "sequela Christi" sono riconosciute da come si amano. Oggi questa dimensione, secondo Borghi, vuol dire: «non vivere spaccature tra quanto si vive dentro le chiese e quello che si vive all'esterno di esse; narrare con la propria esistenza le opere dell'amore di Dio nell'attenzione agli altri esseri umani; credere sempre di poter dare il proprio contributo alla fedeltà della Chiesa di Gesù Cristo all'amore di Dio» (articolo completo su *SdT on line*).

**Carmine Matarazzo**

## Il doppio Giubileo dei missionari Vincenziani a Soccavo



La **Congregazione della Missione** celebra il 400° anniversario. Le ultime parole del fondatore san Vincenzo de' Paoli, "Signore, non posso fare altro che pregare per i miei poveri e per le mie sorelle", legano in modo profondo l'ordine religioso alla testimonianza di vita di papa Francesco.

A fine aprile si sono svolte celebrazioni giubilari in ogni chiesa o casa missione dei padri Vincenziani. Nella comunità parrocchiale della Medaglia Miracolosa nel Rione Traiano a Napoli (Soccavo), la solenne celebrazione eucaristica è stata presieduta da **padre Giuseppe Carulli cm**, direttore della Caritas diocesana di Pozzuoli.

L'anno 2025, come sottolineato nel sito della Congregazione ([cmglobal.org](http://cmglobal.org)), segna un'importante pietra miliare per la Congregazione della Missione, che celebra il suo quarto centenario in concomitanza con l'Anno Santo indetto da Papa Francesco.

Questo doppio giubileo, ricco di spiritualità e rinnovamento, rappresenta un'occasione unica per i **Missionari Vincenziani**.

Un giubileo durante il giubileo, per "Rivestirsi dello Spirito di Cristo come pellegrini pieni di speranza". «È un'opportunità per

tutti i missionari vincenziani – sottolinea **padre André Ngombo cm** - di rivestirsi dello Spirito di Cristo, per ottenere la grazia di essere veri e autentici pellegrini della speranza, ispirati dallo Spirito che ci rende liberi di servire e liberi di essere sinodalmente liberi». La Congregazione è presente in 95 Paesi, in tutto il mondo, conta 39 Province e 5 viceprovince, 3.106 membri e 507 comunità locali. Superiore generale è **padre Tomaž Mavrič cm**. La Congregazione è stata fondata il 17 aprile 1625. Ma il suo fondatore san Vincenzo de' Paoli considerò comunque il 25 gennaio 1617 la data effettiva della fondazione, in ricordo della consapevolezza maturata nel sentirsi chiamato a portare il Vangelo ai poveri. A gennaio di quest'anno, Bergoglio ha inviato un **Messaggio ai Missionari Vincenziani** nel quale, dopo aver ripercorso i primi passi della Congregazione della Missione di cui ha sottolineato la crescita, ha espresso riflessioni sull'eredità spirituale, sullo zelo apostolico e sulla cura pastorale che San Vincenzo de' Paoli ha trasmesso alla Chiesa universale.

**Carlo Lettieri**

# Inaugurato il polo odontoiatrico “Pasquale Grottola” e il dispensario Farmaco Solidale Caritas di Pozzuoli

A maggio, nel “Centro per la Vita Adon Luigi Saccone” a Pozzuoli, riavviato il polo odontoiatrico e il dispensario “Farmaco Solidale” del poliambulatorio Caritas, con la benedizione del vescovo don Carlo Villano. Presenti all'inaugurazione il direttore della Caritas Italiana don Marco Pagnello, il direttore della Caritas diocesana padre Giuseppe Carulli, il vicario episcopale per la carità don Fabio De Luca, il responsabile del Centro don Mariano Amirante, il direttore generale delle attività sanitarie dell'Ordine di Malta dottor Edoardo Bellomo. Il taglio del nastro è stato effettuato da Marisa D'Angiò, la moglie del diacono Pasquale Grottola, scomparso nel 2014, al quale è stato dedicato il polo odontoiatrico. I medici volontari Caritas, come sottolineato da padre Carulli, lavoreranno sotto la direzione sanitaria dell'Ordine di Malta, pur mantenendo autonomia e gratuità delle prestazioni per i più bisognosi. Nell'occasione è stata ripercorsa la storia del poliambulatorio della Caritas diocesana, avviato nel 1997 dal vescovo Silvio Padoin e dal direttore di allora, don Fernando Carannante, nel Centro “Ero Forestiero; poi trasferito

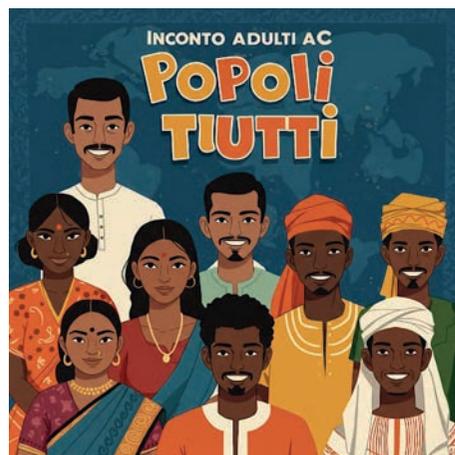
nel Centro San Marco dal vescovo Gennaro Pascarella nel 2005, dove ha funzionato fino alla scossa del 20 maggio 2024, che ha causato danni alla struttura. Ripartito anche il dispensario, avviato nel 2019 e ora affidato alla direzione del diacono Gianmattia Fierro, farmacista, portato avanti in collaborazione con il progetto “Un farmaco per tutti” dell'Arcidiocesi di Napoli. Per offrire una panoramica sull'attività svolta dal poliambulatorio in questi anni, sono stati ricordati i numeri delle cure specialistiche offerte nel 2003, con quasi 1.000 prestazioni fornite, di cui hanno beneficiato oltre 450 pazienti. Sono state fornite anche oltre 1900 cure odontoiatriche, accogliendo circa 950 pazienti. Il dispensario ha servito circa 350 indigenti, tra famiglie, immigrati, minori, anziani, senza fissa dimora. Complessivamente, ha ricordato il direttore della Caritas diocesana, erano presenti 16 specialistiche offerte gratuitamente da 13 medici per il polo specialistico e 22 per quello odontoiatrico. «Dobbiamo ringraziare il Signore – ha concluso padre Giuseppe – che ci permette ancora di poter offrire il nostro umile servizio ai fratelli più



bisognosi e quanti, con la propria collaborazione, permetteranno a questa opera di poter realizzare la dimensione evangelica della Carità» (su SdT on line i dati completi pre-

sentati, le riflessioni degli interventi realizzati nell'incontro che si è svolto nella Sala Laurentiana prima dell'inaugurazione e foto di Claudia Del Giudice).

## L'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA E LA FRATELLANZA UNIVERSALE



Gli adulti di Azione Cattolica della diocesi di Pozzuoli si sono ritrovati nella parrocchia SS. Salvatore, Angeli Custodi e San Gaetano Thiene, nel Parco San Laise (ex base Nato) a Bagnoli, per un incontro sul tema “Fratellanza Universale – Popoli Fratelli”. È stata l'occasione per approfondire uno dei temi fondamentali del Magistero di papa Francesco, il cui pontificato è stato costantemente animato da un forte richiamo alla fratellanza. Questo concetto, che riconosce in ogni essere umano un fratello o una sorella al di là di ogni differenza, nazionalità, religione, cultura o condizione sociale, pervade profondamente il suo insegnamento. Fin dall'inizio del suo ministero, ha posto l'accento sull'importanza di costruire ponti invece di muri, promuovere una cultura dell'incontro e del dialogo, di riconoscere la dignità intrinseca di ogni persona. Questo tema centrale trova una delle sue espressioni più complete nell'enciclica “Fratelli Tutti”, pubblicata nel 2020. Già il titolo, ripreso dagli scritti di San Francesco d'Assisi, sottolinea la radice spirituale di questo appello all'unità. Nell'enciclica, Bergoglio ha analizzato le ombre di un mondo chiuso, segnato da individualismo, indifferenza, ingiustizia, e vi contrappone la visione di un mondo aperto, dove la fraternità non è solo un ideale, ma una realtà concreta da costruire giorno dopo giorno. L'insegnamento di Francesco sulla fratellanza umana non rimane teorico, ma si traduce in gesti concreti e appelli pressanti, come vediamo nel suo impegno per i migranti e i rifugiati, nel dialogo interreligioso e nel suo richiamo

alla giustizia sociale e alla cura del creato. Nel corso dell'incontro, i partecipanti si sono confrontati in particolare sul “Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune”, firmato nel 2019 ad Abu Dhabi da Papa Francesco e dallo Shaykh di Al-Azhar Ahmad al-Tayyeb, un evento storico di portata globale. Proprio in seguito a questa firma congiunta, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il 4 febbraio Giornata Internazionale della Fratellanza Umana (articolo completo su [www.segnideitempi.it](http://www.segnideitempi.it)).

► Giubileo degli Adolescenti delle diocesi di Pozzuoli e Ischia con il vescovo Villano e i direttori delle pastorali

# I giovani attraversano la Porta santa

«Se vogliamo essere dei bravi ragazzi sforziamoci di vivere secondo il bene che possiamo fare»



La pastorale giovanile delle diocesi di Pozzuoli e di Ischia hanno partecipato al Giubileo degli Adolescenti. Dopo aver varcato la Porta santa a San Pietro, per rendere omaggio alla salma di papa Francesco, oltre 150 adolescenti si sono ritrovati con il loro vescovo, don Carlo Villano, nel Pontificio collegio urbano a Roma. Il vescovo ha sottolineato il simbolismo legato alla Porta santa: «È un simbolo. Gesù ha detto "Io sono la porta: se uno entra attraverso di me,

sarà salvo" (cfr. Giovanni 10, 1-10). Ci viene offerta la possibilità di passare quella porta. Se accettiamo di attraversarla, non dobbiamo essere necessariamente perfetti. Se vogliamo essere annunciatori del Vangelo, se vogliamo essere dei "bravi ragazzi", dobbiamo sforzarci di vivere secondo il bene che possiamo fare, accettando i limiti della nostra fragilità. Come ci esortava papa Francesco, dobbiamo essere sempre felici. E siamo contenti nella misura in cui facciamo del bene

nella nostra vita».

Tanti i ricordi legati alla figura di Bergoglio, ai suoi richiami alla pace, alle periferie esistenziali, alla cura del creato, alla ecologia integrale. «Dopo il cammino, anche faticoso, perché siamo stati in fila, sotto il sole – ha sottolineato il vescovo – siamo passati sotto la Porta santa per ringraziare il Signore del dono enorme che ha fatto alla Chiesa, con la vita di papa Francesco, che ha voluto annunciare il Vangelo fino alla fine. Se accettiamo di "passare" Gesù nella nostra vita, se passiamo oltre quella porta, dobbiamo sapere che non cambia tutto velocemente, non si arriva subito alla meta, si deve fare un cammino. L'importante è iniziare un cammino, anche nei momenti difficili». In conclusione, il vescovo ha invitato i giovani a proiettarsi in modo positivo verso il futuro, anche ponendosi interrogativi, in particolare a domandarsi: "Cosa vorrei lasciare alle mie spalle che mi blocca ad andare avanti, quale peso devo lasciare per essere veramente felice?".

Alla guida dei giovani il direttore della pastorale giovanile diocesana di Ischia, don Marco Trani, e di Pozzuoli, don Enzo Cimarelli, che ricorda l'intensità della mattinata vissuta: «In un silenzio carico di emozione, i ragazzi hanno potuto sostare davanti al corpo di papa Francesco, testimone instancabile di amore, misericordia e servizio. Tra volti commossi e mani giunte, il pellegrinaggio è diventato un momento di profonda comunione: uno scambio silenzioso tra generazioni, un passaggio di testimone carico di responsabilità e di luce». Come ricordato da Francesca Attanasio, responsabile del Servizio Oratori diocesano, il gruppo dei giovani ha attraversato anche la Porta santa della basilica San Giovanni in Laterano e si sono ritrovati la domenica a San Pietro per la giornata conclusiva del Giubileo degli Adolescenti, insieme a ragazzi e ragazze provenienti da tutto il mondo (si stima complessivamente la presenza di oltre 200.000 giovani).

c.l.

## Testimonianza di gioia e speranza

*Il Giubileo degli Adolescenti è stato un vero e proprio giubileo di gioia e di speranza. Un'esperienza che resterà per sempre impressa in noi perché ci ha donato tanto. La ricorrenza della morte del nostro amato papa Francesco, non ci ha impedito di gioire e ci ha permesso di vivere questa esperienza con una marcia in più, ricordando continuamente le parole che negli anni ci ha rivolto, trasformandole in veri e propri slogan. Abbiamo riportato a casa anche tanta fatica per le ore di cammino, in fila, con il caldo. Un ringraziamento particolare agli organizzatori, siamo rientrati fieri di essere pellegrini di speranza.*

**Valeria Spedicati**

## Era un semplice gruppo è diventato comunità

È difficile racchiudere tutto in poche parole: sono stati giorni intensi, fatti di incontri, riflessioni, preghiera, canti, cammino e sorrisi sotto le stelle. Alcuni si conoscevano già, altri erano lì un po' spaesati, curiosi ma timidi. Poi tutto ha iniziato a prendere forma, giorno dopo giorno. È bastato poco, alla fine: condividere un pasto, dormire su un materassino a terra, aspettare il proprio turno in fila mentre qualcuno ti racconta la sua storia. Così, quello che era un semplice gruppo è diventato comunità. I momenti spirituali non sono mancati: la celebrazione della Messa, il silenzio, l'ascolto. Le parole del cardinale Parolin, durante la messa nella basilica di San Pietro, sono risuonate forte dentro di noi: «A voi rivolgo un saluto speciale, col desiderio di farvi sentire l'abbraccio della Chiesa e l'affetto di papa Francesco, che avrebbe desiderato incontrarvi, guardarvi negli occhi, passare in mezzo a voi per salutarvi».

Siamo tornati alle nostre vite quotidiane, tra scuola e impegni. Ma siamo tornati con qualcosa in più. Il Giubileo ci ha lasciato dentro il desiderio di continuare a cercare, a costruire, a credere. E forse è proprio questo il vero miracolo: scoprire che la fede non è una parentesi, ma un seme piantato nel cuore, pronto a crescere, giorno dopo giorno. Questo non è solo un ricordo. È l'inizio di un cammino.

**Antonio Iacono**

# L'Assemblea sinodale e la Chiesa da costruire insieme

## Il cammino chiede tempo, ascolto, maturità condivisa



Nella recente seconda Assemblea sinodale che si è tenuta a Roma, contrariamente a quanto molte testate giornalistiche hanno narrato, il mancato accoglimento delle proposte non ha generato divisioni o tensioni tra il comitato scientifico, i presenti al convegno e il comitato di presidenza. Al contrario, ha rappresentato un'opportunità preziosa per riconoscere che il discernimento ecclesiale richiede tempo, profondità e uno sguardo lungimirante. L'esperienza sinodale ha infatti dimostrato che le istanze emerse non possono essere archiviate frettolosamente né affrontate in modo reattivo, ma necessitano di uno spazio ampio per maturare e

per essere pienamente comprese alla luce dello Spirito. Tutto si è svolto in un clima di profonda comunione e ascolto reciproco, segnando un ulteriore passo nel percorso intrapreso dalla Chiesa italiana.

Il cammino sinodale non è un processo lineare o immediato: è un percorso fatto di ascolto, confronto, dialogo e pazienza. La pluralità delle voci raccolte in questi anni testimonia la vitalità della Chiesa, ma anche la complessità delle sfide da affrontare. Il tempo diventa dunque un alleato fondamentale per permettere alla comunità ecclesiale di compiere un autentico discernimento e per far sì che le decisioni non siano il frutto di spinte

momentanee, ma di una vera ricerca di unità e fedeltà al Vangelo. Questa fase del percorso acquista un significato ancora più profondo alla luce della morte di papa Francesco. Ora che il suo ministero terreno si è concluso, il cuore della comunità ecclesiale è colmo di affetto e profonda gratitudine per il dono della sua guida, per la sua testimonianza di Vangelo vissuto sempre con umiltà, coraggio e amore. Il suo esempio continuerà a illuminare il cammino della Chiesa ancora per molto tempo. Allo stesso tempo, con fiducia nello Spirito Santo, accogliamo il nuovo Papa, pronti a camminare al suo fianco in questo tempo nuovo che si apre davanti a noi. Con la maturità e la corresponsabilità di laici e clero insieme, continuiamo a costruire una Chiesa che sa ascoltare, che sa discerne-

re e che sa rinnovarsi alla luce del Vangelo. La sua eredità spirituale e pastorale, fortemente radicata nella visione di una Chiesa sinodale, invita oggi la comunità ecclesiale a fare un passo ulteriore nella maturità della corresponsabilità. È il momento in cui laici e clero, insieme, sono chiamati a custodire e far crescere quanto è stato seminato, assumendosi con coraggio e consapevolezza il compito di portare avanti un cammino che non appartiene a singoli, ma a tutto il Popolo di Dio. Papa Francesco ci ha insegnato che la sinodalità non è un'opzione, ma la forma costitutiva della Chiesa. Una Chiesa che cammina insieme, che ascolta, che riflette, e che si lascia guidare dallo Spirito per essere sempre più segno credibile del Regno di Dio.

*Pina Trani*

### L'eredità di Franciscus, perché "nessuno si salva da solo"

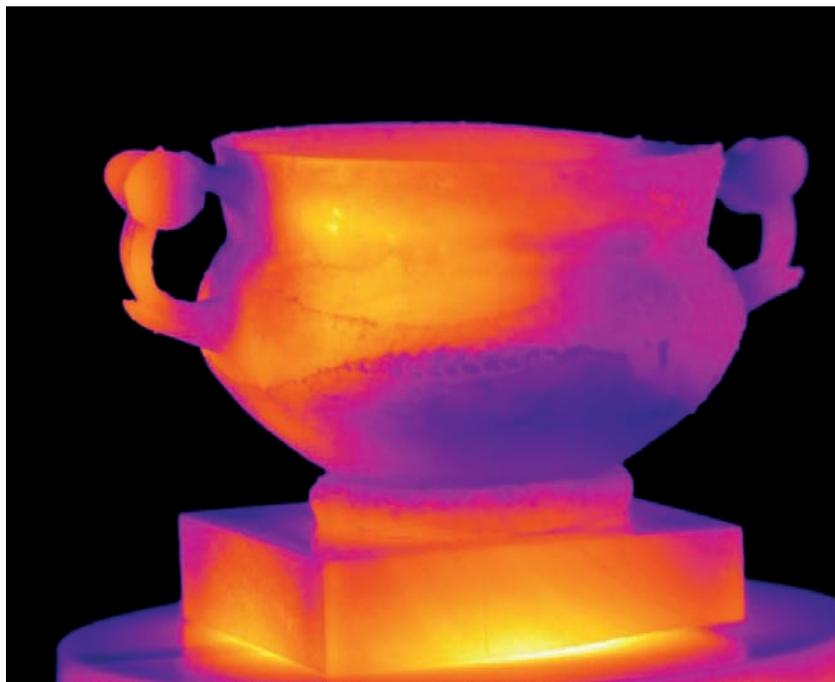
*Ciò che è accaduto a Roma nella seconda Assemblea Sinodale rappresenta uno degli avvenimenti e dei frutti più belli del "Sinodo sul Sinodo". La parresia, l'ascolto, la conversazione spirituale ai quali ci stiamo "allenando" da qualche anno, sembra stiano entrando e non timidamente, nel Dna del Popolo di Dio. "Lo Spirito Santo ci invita alla pazienza", ha osservato monsignor Erio Castellucci all'indomani di quello che è stato "un colpo di scena", un qualcosa di imprevisto e non il naturale corollario della prima Assemblea Sinodale di novembre, che aveva iniettato nei partecipanti, e a cascata nelle diocesi e nelle comunità, non un timido ottimismo. Si era anzi intravista la possibilità che le cose potessero veramente cambiare, che potessimo iniziare a capire "insieme" come porci di fronte al "cambiamento d'epoca" che stiamo vivendo. Forse è segno che abbiamo ancora bisogno di imparare a camminare uno a fianco all'altro, siamo sulla buona strada. Stiamo imparando ad ascoltare nel rispetto reciproco e cosa più importante, abbiamo capito che ogni parola detta da un nostro fratello, anche quella all'apparenza più banale o diversa dal nostro modo di pensare, va custodita come tesoro prezioso: non si butta via nulla, non si "scarta" niente. Siamo tutti preziosi allo stesso modo agli occhi del Padre. Il cammino e il confronto continuano nella consapevolezza di non poter risolvere tutto e subito. La nostra priorità deve essere quella di iniziare "processi" senza essere ossessionati da risultati immediati e quindi porre delle scadenze. Quella che è parsa una battuta d'arresto, non è altro che un nuovo inizio e uno stimolo a considerare, come ci ha insegnato papa Francesco, "il tempo è superiore allo spazio". Nessuno si salva da solo. Lo Spirito Santo non si ferma. Continua a soffiare sulle pagine della Storia della Salvezza. Il Signore ha chiamato a sé colui che ha fortemente voluto il "Sinodo sul Sinodo". Ha chiamato Franciscus al suo fianco perché possa pregare e intercedere per noi. E Bergoglio non si è fatto attendere. Il giorno del suo funerale è riuscito a riunire molti dei "grandi della terra", proprio a sottolineare come ci sia l'urgenza di una pace duratura e come essa possa nascere solo dal "camminare insieme", dalla Sinodalità praticata dagli uomini, dai governanti, dagli stati.*

**Angelo Di Scala**

► Sinergia tra la Soprintendenza e il Cnr di Pozzuoli: così la tecnologia 3D svela i segreti della tomba di Giugliano

# Il Cerbero tra i profumi e gli unguenti

*Con la termografia individuati micro-variazioni nei materiali che svelano elementi nascosti*



Un cane a tre teste veglia da secoli sul suo misterioso antro sotterraneo. Ma oggi, grazie alla scienza, è la Tomba del Cerbero a parlare con voce nuova, svelando dettagli inediti della cultura funeraria campana di epoca romana. Un progetto innovativo, frutto della collaborazione tra la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Napoli e l'Istituto di scienze applicate e sistemi intelligenti "E. Cianiello" (Cnr Isasi) di Pozzuoli, sta rivoluzionando lo studio dei reperti archeologici, unendo archeologia e tecnologie d'avanguardia.

Grazie al coordinamento del dottor Massimo Rippa, il team del Cnr Isasi ha avviato una campagna sperimentale che applica la termografia in 3D ai reperti provenienti dalla Tomba del Cerbero. Si tratta di una tecnica fino ad ora utilizzata prevalentemente su superfici bidimensionali – come tele e affreschi – e che ora, per la prima volta, viene impiegata con successo su oggetti tridimensionali come vasi, unguentari e altri materiali di corredo.

La termografia è una tecnica non invasiva che consente di individuare micro-variazioni termiche nei materiali, svelando così elementi nascosti sotto la superficie visibile. Applicata ai reperti funerari,

ha prodotto risultati sorprendenti: mappe termiche dettagliate, ricostruzioni tridimensionali e, soprattutto, la scoperta di tracce di antichi rivestimenti vegetali su alcuni unguentari.

Questi residui, probabilmente impiegati come sigillanti o decorazioni organiche, aprono nuovi interrogativi sul modo in cui i manufatti venivano preparati per l'uso funerario. Si ipotizza, ad esempio, che tali rivestimenti potessero servire a proteggere sostanze profumate o unguenti, oppure che avessero una funzione rituale o simbolica legata al passaggio nell'aldilà.



Questa ricerca rappresenta un modello virtuoso di integrazione tra scienza e beni culturali. La sinergia tra la Soprintendenza e il Cnr Isasi dimostra quanto le nuove tecnologie possano contribuire non solo alla tutela dei reperti, ma anche a una lettura più profonda del loro significato storico e antropologico. I dati raccolti, una volta elaborati, saranno fondamentali per definire nuove strategie di conservazione e valorizzazione. E chissà quanti altri reperti, oggi muti, potrebbero presto raccontare storie dimenticate grazie alla sensibilità termica e all'intelligenza dei sistemi applicati.

La Tomba del Cerbero è venuta alla luce nell'ottobre 2023, durante i lavori per la realizzazione della rete idrica dell'area Flegreo-Domitiana da parte della società Acqua Campania S.p.A., in località Campodisola, a Giugliano in Campania. L'eccezionale rinvenimento è stato possibile grazie alle indagini preventive condotte dalla Soprintendenza, sotto la direzione della funzionaria archeologa Simona Formola.

Lo scavo ha rivelato una camera sepolcrale intatta e straordinariamente decorata, con affreschi che raffigurano scene mitologiche legate al viaggio nell'aldilà. Tra tutte, spicca l'immagine di Eracle che trascina Cerbero fuori dall'Ade, da cui la tomba prende il nome. All'interno sono stati rinvenuti tre letti funerari affrescati (*klinai*), un piccolo altare, resti umani, un ricco corredo di oggetti in ceramica e vetro e, in una seconda fase di scavo nel 2024, anche un sarcofago sigillato con resti riconducibili al capofamiglia.

Nel cuore della Campania, un altro sepolcro continua così a sorprendere: un ponte tra il mondo dei vivi e quello dei morti, ma anche tra il passato e il futuro della ricerca. E se un tempo era il mito a custodire i segreti dell'oltretomba, oggi è la scienza a portarli alla luce.

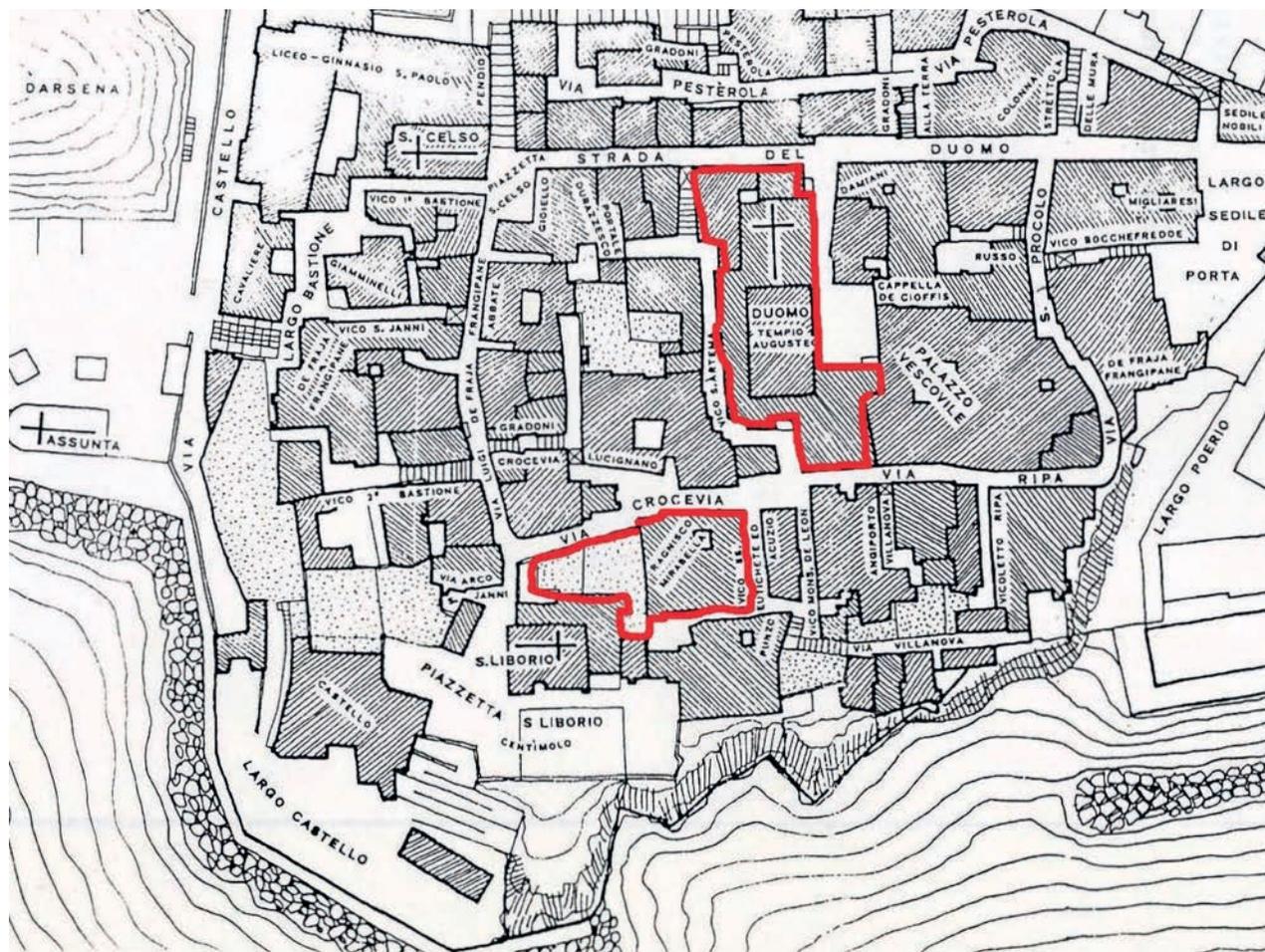
*Antonio Cangiano*

# Storie di famiglie e case nel centro del Rione Terra

## A via Crocevia il Palazzo e il Giardino del Maggiore

Su via Crocevia, la strada che percorre il punto più alto del Rione Terra, si trova l'ingresso principale della Cattedrale di Pozzuoli. È questo il centro dell'antica rocca; qui si esibisce l'amazzone Maria Puteolana e qui si svolgono solenni cerimonie religiose, civili e comizi politici. Su questa stessa strada affacciano due palazzi gentilizi, un tempo abitati da nobili famiglie puteolane: palazzo dei Lucignano e palazzo dei Mirabella e Ragnisco.

I Mirabella sono una nobile famiglia giunta nel Seicento dalla Sicilia; non altrettanto i Ragnisco che, pur avendo uno stemma familiare, sono notai e professionisti e annoverano loro esponenti nella amministrazione municipale e nel clero diocesano. Il primo Ragnisco, Giacomo Antonio, è sindaco nel 1716; il più famoso, Pietro docente universitario, ha avuto dedicata una strada. L'ultimo discendente, Raffaele Ragnisco, ha involontariamente donato un appellativo alla nominata residenza; oggi da tutti indicata come "Palazzo e Giardino del Maggiore". Raffaele nasce a Pozzuoli il giorno 11 novembre 1889 da Achille, notaio, e da Maria Carolina Lucignano. A fine 1907 si arruola nella Regia Marina e, imbarcato quale ufficiale di macchine, partecipa alla guerra Italo Turca e alla Grande Guerra. Nel Corpo Genio Navale la carriera è più lenta che nel Corpo Stato Maggiore e Raffaele diventa sottotenente nel 1917, tenente nel 1919, capitano nel 1924 e maggiore nel 1933. Nel 1926, ormai 37enne, sposa la nobile 19enne Maria Mirabella che a 12 anni, essendo rimasta orfana del padre Giuseppe, è dalla madre messa in collegio dove impara anche a suonare, cantare, ricamare e dipingere. Maria gli è cugina in quanto sua madre Maria Carolina Lucignano è sorella di Maria Teresa Lucignano madre della giovane. Maria porta in dote l'antico nobile palazzo, col pertinente giardino di via Crocevia, dove gli sposi prendono ufficiale residenza. Per le esigenze della Regia Marina la coppia è costretta a spostarsi nelle basi ma-



ritime di Genova e Taranto, dove nascerà l'unica figlia Marta Ragnisco, e infine presso la Corderia Marittima di Castellammare di Stabia. Ma appena possibile il maggiore Raffaele rientra a Pozzuoli, accolto dalla famiglia e dal vicinato che così inizia ad identificare il palazzo con il suo occupante, il quale desta sempre più simpatia e curiosità. Quando lo si vede arrivare, con la sua bianca uniforme, è tutto un vociare di scugnizzi e la fornaia dell'adiacente via Ripa non accende il forno per non sporcargli la divisa con la fuliggine. Come narra Gemma Russo nel suo "Storie dal Rione Terra", diventano celebri due finestre di quest'abitazione che, a livello stradale, danno su vico SS. Acuzio e Eutichete. Sono quelle dell'ampia cucina fuori dalla quale tutti si fermano a guardare la servitù indaffarata, ad annusare gli odori e fantasticare sulle preparazioni; da queste stesse aperture, nel corso del conflitto, escono pietanze per piccoli e grandi bisognosi del Rione. Dopo la dichiarazione di guerra, nel corso della quale è rica-

vato un rifugio nei locali interrati del Palazzo, il maggiore Ragnisco è inviato a dirigere la sala macchine dell'incrociatore San Giorgio che eroicamente si sacrificherà nella difesa della piazzaforte di Tobruk, in Libia. Il 22 gennaio del 1941 il San Giorgio è affondato e gli inglesi catturano il suo equipaggio che è inviato in India, nel camp 25 di Yol. Per un anno e più non si hanno notizie di Raffaele e il vicinato, con grande rispetto, giornalmente chiede notizie di quel simpatico ufficiale che ha visto percorrere affabilmente i vicoli della rocca per poi godersi un riposo in quell'orticello che, d'ora in poi, sarà per tutti il "Giardino del Maggiore". Raffaele Ragnisco, dopo oltre cinque anni di dura detenzione, è rilasciato a Bombay il 4 aprile del 1946 e giunge a Napoli il 22 seguente. Subito ritorna a Pozzuoli e la figlia afferma che, pur avendo trascorso una vita intera in paesi lontani, il luogo che identifica come casa è qui, al Rione Terra. Per la fragile salute, che risente delle privazioni sofferte in prigionia, è dispensato

dal servizio attivo e collocato a riposo nella Riserva. Il vissuto lo condurrà a prematura morte, in data 12 maggio 1953, poco dopo aver ricevuto la nomina a tenente colonnello del Genio Navale. La figlia Marta lo menziona con questo grado, ricevuto con ritardo per cause belliche, ma tutti coloro che l'hanno conosciuto lo ricordano come il "maggiore".

*Giuseppe Peluso*



► La storia di una detenuta dimostra che la fede, in un percorso di riabilitazione, può restituire dignità e futuro

# Dietro le sbarre Maria si è convertita

*Nella giornata del Giubileo per le donne in carcere la gioia di abbracciare il vescovo Carlo*

È una storia emblematica perché rappresenta il percorso che dal buio ha consentito a una donna disperata, Maria (nome di fantasia), di risorgere a vita nuova. Una detenuta con una storia difficile alle spalle fatta di affetti disgregati, solitudine e dipendenza. Trascorre i primi tempi in isolamento emotivo, provando diffidenza verso tutto e tutti. Poi, un giorno, quasi per caso, decide di partecipare a un incontro organizzato dalla pastorale carceraria. In quelle parole semplici, nella preghiera collettiva e nella testimonianza di altri detenuti che avevano cambiato vita, qualcosa dentro di lei si muove.

Inizia così un cammino lento ma profondo: la lettura del Vangelo, il laboratorio di scrittura. Partecipa regolarmente agli incontri con lo psicologo e alle attività di gruppo sul perdono e la gestione della rabbia. Frequenta la scuola in carcere e raggiunge traguardi importanti, forse insperati. Per la prima volta nella sua vita, qualcuno le chiede non chi fosse stata, ma chi voleva diventare.



Dopo due anni di questo percorso, Maria chiede il battesimo. Una scelta consapevole, nata da un cammino di fede e di guarigione interiore. Il giorno di Pasqua dello scorso anno ha ricevuto il battesimo nella chiesetta della Casa Circondariale Femminile di Pozzuoli. «Non mi sarei mai aspettata – afferma Maria – di diventare Figlia di Dio in carcere. Sono contenta e fiera di me. Un grazie va a Suor Giampaola che mi ha seguita in questo cammino con pazienza e amore. Un grazie va a Padre Fernando (*cappellano del carcere, ndr*) che con il suo impegno

mi ha fatto arrivare a questo grande traguardo che probabilmente fuori di qui non avrei mai raggiunto. Un grazie va ai miei padrini, Rosaria e Giovanni, che senza sapere niente di me hanno accettato di diventare le mie guide spirituali».

Da allora, Maria è cambiata profondamente. La sua storia dimostra che la fede, unita a un percorso umano e concreto di riabilitazione, può davvero restituire dignità e futuro a chi pensava di averli perduti. Continua la sua detenzione partecipando ai corsi che la scuola carceraria del CPIA Napoli Provincia 1 organizza

per permettere a chi lo desidera di acquisire titoli di studio. Inoltre lavora come articolo 21 per sostenersi e cercare di crearsi un fondo economico per un futuro diverso. Partecipa alla celebrazione eucaristica ogni sabato in modo attivo proclamando la Parola di Dio e contagiando con la sua gioia di credente in Cristo tutte le partecipanti alla Santa Messa. Accetta con molta dignità la sua attuale situazione di detenzione senza inutili lamentele ma cercando di dare il suo contributo per diffondere gioia e serenità intorno a lei. Ha avuto la gioia sabato 29 marzo, giornata del Giubileo per le donne detenute nel carcere di Secondigliano, di abbracciare il vescovo Carlo che a Pozzuoli nella Pasqua del 2024 le aveva fatto dono della vita nuova nella fede attraverso l'amministrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana Battesimo-Cresima-Eucarestia. Maria sta ponendo le basi per vivere, con la sua famiglia, un futuro pieno di speranza.

**Giovanna Di Francia**

## UNA MEMORIA GRATA, RICORDANDO DON GAETANO IAIA



*Non una commemorazione, ma un incontro tra amici per raccontare Gaetano Iaia, sacerdote e studioso, mente raffinata e dalle infinite passioni. «Un sacerdote degli interessi poliedrici, uno spirito inquieto ma di un'inquietudine sana» così monsignor Carlo Villano, vescovo di Pozzuoli e Ischia, ha definito don Gaetano. «Non aveva mai risposte preconfezionate - continua il vescovo - era dotato di una grande profondità di pensiero. Siamo qui a ricordarlo perché vogliamo riflettere sul ruolo che lui ha avuto nelle nostre vite». Don Gaetano - "Treccani" per gli amici che hanno condiviso con lui gli anni della Facoltà Teologica - ha lasciato questo mondo il 17 febbraio dello scorso anno. A ricordo della sua dipartita, sabato 15 marzo è stato organizzato l'evento "Una memoria grata. Ricordando don Gaetano Iaia", moderato dal giornalista Walter Medolla, a cui è seguita la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Villano. «Gaetano si distingueva per il suo acume intellettuale - è il ricordo di monsignor Gennaro Pascarella, vescovo emerito di Pozzuoli e Ischia - per essere una persona capace di elaborare progetti e un appassionato del rapporto tra fede e scienza». Ricordato anche l'impegno quale direttore della Fondazione "Centro per la Vita - don Luigi Saccone, presbitero" e dell'Ufficio per il Dialogo Ecumenico. «La malattia - ha detto il vescovo emerito che lo ha incontrato più volte durante gli ultimi mesi di vita - l'ha purificato, lo ha portato all'essenziale». Don Antonio Ioffredo, direttore del Museo Diffuso dell'Arcidiocesi di Napoli, ha evocato i tempi*

*vissuti con don Gaetano, la sua presenza nei momenti più difficili quando si progettava il recupero e la valorizzazione delle Catacombe di San Gennaro nel Rione Sanità: «era capace di creare relazioni con chiunque perché riusciva ad entrare nei cuori della gente». Gennaro Pagano, psicologo, ha parlato degli anni intensi della Fondazione Regina Pacis, della disponibilità ad aiutare gli altri, di aneddoti simpatici e della personalità del sacerdote: «una mente che rifletteva, scrutava, pensava. Era sempre disponibile e non serbava rancore». Felice Ciro Papparo, già docente della Federico II, ha voluto ricordare come il giugno 2023 è stato un mese drammatico per la diagnosi della malattia ma, proprio in quei giorni don Gaetano, aveva ottenuto l'ambita Abilitazione Scientifica Nazionale in Filosofia Morale con l'unanimità della commissione. Insieme ai parenti, amici e sacerdoti, era presente monsignor Michele Autuoro, vescovo ausiliare di Napoli. Ha animato la mattinata il coro della Cappella musicale "San Procolo" diretta da don Giovanni Varriale.*

**Ciro Biondi**

# Stefania Filo Speciale e la rivoluzione dell'INA-Casa

## I rioni di Bagnoli e Agnano, periferia dal volto umano



Nell'ambito della realizzazione dei quartieri popolari, in particolare nel settennio INA-Casa cominciato nel 1949, la cultura architettonica dei primi anni Cinquanta dedicò particolare attenzione non solo alla singola opera di abitazione, ma all'intero contesto urbano in cui la casa era inserita.

Espressione di questa valutazione professionale, ma ancor più considerazione intellettuale, è Stefania Filo Speciale (nella foto grande), la prima donna a laurearsi nel 1932 in Architettura a Napoli, la seconda in Italia. Il suo nome intero era Stefania Filo della Torre di Santa Susanna; ma lei

amava conservare parte dell'appellativo accanto a quello di Giuseppe Carlo Speciale, suo marito. Fin dalla metà del '900 la professionista resta impegnata nel suo lavoro di realizzazione sia di interi quartieri di case popolari, sia di singoli edifici. In molteplici progetti eseguiti in cooperazione con altri specialisti del settore, notevole è stata la sua presenza con diverse scale di lettura circa un suo impegno professionale, a cominciare in prevalenza dal verde pubblico e dagli spazi destinati alla socialità all'interno dei rioni. La necessità di creazione negli stessi quartieri popolari di una sorta di paesaggio urbano,

un ambiente meritevole di caratteristiche proprie costruito per promuovere il benessere degli abitanti. Con la Filo Speciale questo schema di progettazione, contaminatore di idee, si è tradotto in un modello di costruzione di fabbricati utile a minimizzare l'impatto ambientale, la presenza di luoghi per aggregazione. Tutto questo è stato costruito dalla celebrata progettista in alcuni quartieri sorti nella particolare fase di espansione edilizia a occidente di Napoli, città che dal secondo dopoguerra si avviava ad ampliarsi a dismisura con il rischio di creare sobborghi. Una periferia urbana con possibile rischio di emarginazione e dequalificazione, ma che l'architetta concettualmente tende a rifiutare. Con le sue idee progettuali la Filo Speciale si propone quindi di operare molto su un altro punto di vista progettuale: lo spazio da antropizzare, più consona alla sua sensibilità: un'architettura a favore dell'ambiente urbano dal volto più umano. Sull'itinerario di questo emancipato percorso ar-

chitettonico iniziato nella metà del secolo scorso dall'"Architetta senza tempo", così definita dai suoi tanti ammiratori, sta da qualche tempo procedendo Carolina De Falco (nella foto) docente dell'Università "Luigi Vanvitelli", grande estimatrice della collega. «Nessun edificio e nessuna unità urbana sono belli in sé ma ciascuno elemento trae significato dal suo contesto, dal suo cosciente appartenere ad una più vasta realtà» afferma la De Falco rifacendosi a un principio dell'Istituto Italiano di Urbanistica. La docente periodicamente, insieme ai propri studenti e sotto gli occhi degli stupiti quanto compiaciuti residenti con i quali le piace dialogare, anche quest'anno ha percorso le strade delle palazzine di Bagnoli, Agnano, Fuorigrotta, illustrando dal vivo ai suoi discenti le caratteristiche e il valore dell'architettura sociale. Una sequenza didattica continua di insegnamenti e scoperte a favore della cultura architettonica di questi giovani professionisti di domani.

**Aldo Cherillo**

### CITTÀ DELLA SCIENZA PIÙ VICINA AL TERRITORIO, ACCORDO CON LA DIOCESI



Città della Scienza e la Diocesi di Pozzuoli siglano un importante Accordo Quadro triennale, volto a rafforzare la collaborazione tra scienza, cultura e spiritualità per favorire il progresso integrale dell'individuo e della società. La firma il 12 maggio, nel suggestivo Foyer Alto della Sala Newton di Città della Scienza, alla presenza del vescovo di Pozzuoli e di Ischia, monsignor Carlo Villano, e del presidente della Fondazione IDIS - Città della Scienza, professor Riccardo Villari. Presente anche il consigliere di amministrazione del polo scientifico di Coroglio, Fabio Costigliola, promotore dell'intesa.

L'accordo nasce dalla comune consapevolezza dell'importanza di promuovere un incontro fecondo tra saperi scientifici, umanistici e spirituali. Entrambe le istituzioni riconoscono il valore della divulgazione scientifica, del dialogo interculturale e della promozione dei valori di solidarietà e inclusione come strumenti essenziali per la crescita della comunità e la valorizzazione del territorio flegreo.

La partnership s'inserisce nel più ampio contesto della volontà, condivisa dalla Santa Sede e dalla Fondazione IDIS, di creare sinergie tra fede e società civile, ponendo l'accento sulla dimensione etica, educativa e culturale. La Diocesi di Pozzuoli è da sempre impegnata nella promozione del bene comune e nel sostegno alle comunità locali, con una particolare attenzione alle fasce più vulnerabili della popolazione. Città della Scienza, dal canto suo, è riconosciuta come un polo scientifico e museale interattivo di primaria importanza in

Italia, dedicato alla diffusione della cultura scientifica e tecnologica e alla promozione dell'innovazione per uno sviluppo armonioso.

L'accordo quadro valido tre anni, rinnovabile, prevede inoltre modalità operative concrete per tradurre in azioni i principi condivisi. La Diocesi di Pozzuoli avrà delle agevolazioni nell'organizzazione di eventi e congressi presso le strutture di Città della Scienza e si impegna a tenere il proprio convegno ecclesiale annuale nell'auditorium della Sala Newton. Un altro aspetto fondamentale riguarda l'accessibilità al museo per le famiglie bisognose a cui sarà data la possibilità di accedere gratuitamente nel Museo di Città della Scienza con percorsi guidati nelle aree espositive.

(per info: [ufficiostampa@cittadellascienza.it](mailto:ufficiostampa@cittadellascienza.it) - [redazione@segnideitempi.it](mailto:redazione@segnideitempi.it))

► Laura Romeo spiega perché l'arte non ha confini: un progetto di rinascita e inclusione all'Istituto Penale Minorile

# Nisida e il murale che supera le sbarre

*La lettera di un ragazzo: «Se sei punito non solo perdi la libertà, ma anche il socializzare»*

La scritta Freedom campeggia maestosa sul muro del campo di calcetto dell'Istituto Penale Minorile di Nisida, realizzato nell'ambito del progetto "Arte Senza Confini", promosso dall'Associazione Operazione Cuore e dall'Associazione Fratelli Emanuele Francesconi Onlus, con la Scuola Pontificia Pio IX di Roma, in sinergia con il cappellano don Fabio De Luca

Laura Romeo è la presidente dell'Associazione Operazione Cuore che gestisce progetti di rinascita e di inclusione all'interno delle carceri, in particolare con l'idea di portare l'arte oltre le sbarre per superare barriere e pregiudizio.

**Come nasce il murale di Nisida e di cosa si occupa, nello specifico, la vostra associazione?**

«Nisida nasce da un percorso che stiamo facendo nelle carceri, iniziato a gennaio 2024 a Massa Marittima, in Toscana, dove abbiamo organizzato laboratori con detenuti adulti, studenti e figli dei detenuti. Un'esperienza talmente bella che ci ha spinto a continuare. In Campania il primo carcere dove abbiamo operato è stato quello di Santa Maria Capua Vetere – proprio la mia città natia - con un laboratorio di Street art dedicato alle donne detenute in alta sicurezza. Successivamente, siamo giunti a Nisida con la Scuola Pontificia Pio IX di Roma, con cui collaboriamo da tempo... Secondo me l'arte è il mezzo per entrare nelle carceri: è fondamentale per abbattere i pregiudizi che ci sono quando si entra in quei luoghi. Creare arte, qualcosa di bello che resta come ricordo dell'impegno profuso è qualcosa di unico: pian piano, già dal secondo giorno crollano i pregiudizi, soprattutto da parte degli ospiti. A Nisida i ragazzi erano molto timidi, poi, grazie alle educatrici, siamo riusciti a entrare in sintonia. All'inizio un gruppo dipingeva e un gruppo giocava a pallone ma col passare dei giorni siamo diventati amici: con difficoltà, due mondi completamente diversi si sono uniti. Insomma, vorrei,



ringraziare ancora il direttore della Scuola Pontificia Pio IX di Roma fratel Andrea Bonfanti e l'Associazione Fratelli Emanuele Francesconi Onlus, ma anche, la funzionaria Giuseppina Canonico e il direttore del carcere Gianluca Guida».

**Cosa vi lascia, in particolare, l'esperienza di Nisida?**

«Come risposta vorrei leggere una lettera inviata da un detenuto a tutti noi perché racchiude tutto il senso del progetto: *«A volte ci capita di vivere momenti con cumulo di sentimenti repressi, non vivi come dovresti viverli, li vivi soffocato, ti senti come una fotocamera che non riesce mai a mettere a fuoco l'obiettivo e questi incontri fanno bene al cuore. Perché quando sei punito con la reclusione in queste quattro mura, come prima cosa, perdi la libertà... ma anche il socializzare, conoscere persone, essere te stesso. Capisci molte cose quando vedi l'orizzonte... dal vostro amico di Nisida»*».

**Il suo più grande desiderio come responsabile dell'Associazione...**

«Siamo 14 soci volontari e ognuno fa il suo. Io sono la fondatrice, sono quella che mette più energie, più entusiasmo, quella che spinge ad andare avanti e il mio desiderio è che questa spinta porti ad allargarsi sempre di più e a fare in modo che



molte più persone possano essere coinvolte in questi progetti. A breve compiremo 10 anni di associazione e vorremmo organizzare un evento coinvolgendo un po' tutte le persone che hanno collaborato negli anni, anche quelle che sono state aiutate. Una grande reunion, magari in Toscana... Sì, questo adesso desidero».

*Simona D'Orso*



# Premio di giornalismo per ricordare Massimo Milone

## Comunicazione religiosa: premiato monsignor Paglia

Un riconoscimento a una vita dedicata al giornalismo, all'informazione, all'etica della comunicazione, al pluralismo e al servizio pubblico, svolta sempre con passione, professionalità e competenza. Con questo obiettivo è nato il Premio "Massimo Milone" dedicato alla memoria del giornalista napoletano, caporedattore centrale della TGR della Campania dal 2003 al 2013, direttore di Rai Vaticano dal 2013 al 2023, presidente dell'Unione Cattolica della Stampa Italiana (UCSI) dal 2002 al 2008.

Entrato in Rai nel 1979, Massimo Milone ha seguito come inviato speciale alcuni dei più importanti avvenimenti della Campania e del nostro Paese, dalle vicende delle Brigate Rosse al rapimento di Ciriaco De Mita, dal terremoto dell'Irpinia del 1980 al caso Maradona - Sinagra. Da sempre impegnato nel sociale e nella comunicazione religiosa dal 2013 Milone con la direzione di Rai Vaticano, ha raccontato sin dal suo primo atto la 'rivoluzione della comunicazione di Papa Francesco' con



numerose trasmissioni, alcuni libri (tra gli altri "Pronto? Sono Francesco", "The American Pope", "Napoli. Lettera a Francesco" e "Dal Sud per l'Italia"), numerosi speciali televisivi (tra gli altri le 100 puntate del "Viaggio nella chiesa di Francesco") e la docuserie sui Papi del Novecento "L'uomo in Bianco".

La prima edizione del Premio Massimo Milone si è svolta alla fine di maggio nell'Auditorium "Domenico Scarlatti" della sede Rai di Napoli. «Il Premio vuole celebrare le eccellenze del nostro Paese che si sono contraddistinte non solo nel

campo del giornalismo ma anche, più in generale, nella comunicazione istituzionale, sociale, religiosa, imprenditoriale, politica, sportiva, culturale, scientifica ed accademica, al fine di trasmettere anche ai giovani giornalisti i valori che nostro padre ha portato avanti in tutta la sua carriera». Così Andrea e Alessandro Milone, figli di Massimo, sintetizzano le finalità con cui, insieme con la moglie Barbara Nicolaus, la famiglia Milone ha voluto ideare il Premio giornalistico. Sono stati premiati per la sezione giornalismo della prima edizione: (TV) Enrico Mentana,

direttore TG La7; (Carta stampata) Roberto Napoletano, direttore de "Il Mattino"; (Approfondimento) Paolo Messa, fondatore della rivista "Formiche"; (Relazioni esterne) Rosa Maria Serrao, giornalista e manager; (Giornalisti emergenti) Ludovica Siani, vicepresidente Fondazione Giancarlo Siani. Per la sezione comunicazione i cinque premiati sono: (Istituzioni) Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli e presidente Anci; (Religione) monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita; (Impresa) Guido Grimaldi, presidente di Alis; (Cultura) Antonio Mattone, scrittore e portavoce della Comunità di Sant'Egidio Napoli; (Sociale) Carmela Manco, fondatrice di Figli in Famiglia Onlus. «Massimo ha trasferito - afferma Stefano Ziantoni, responsabile Rai Vaticano - tutta la sua esperienza, professionalità, dedizione e fantasia nella struttura di Rai Vaticano adeguando e osando anche un linguaggio più attuale e più immediato per raccontare la Chiesa ai telespettatori».

### CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

#### D'estate è rugiada o pioggia?

Fili d'erba bagnati fradici che al passaggio ti inzuppano le scarpe. Tetti delle automobili inumiditi e grondanti, con addirittura una piccola pozza d'acqua ai loro lati. È pioggia? No, è solo rugiada. Questo fenomeno si verifica solitamente in condizioni di alta pressione e calma di vento, soprattutto nelle zone pianeggianti e vallate interne. L'umidità dell'aria che ci avvolge si manifesta in tanti modi: in estate, combinata al caldo, ci fa sudare di più, mentre nelle ore notturne la massa umida può addirittura condensare in prossimità del suolo e dare luogo alla rugiada. In condizioni di calma di vento e cielo sereno, il terreno perde calore e si raffredda rapidamente. Se l'aria si presenta sufficientemente umida, il raffreddamento del suolo può determinare la condensazione del vapore acqueo in vicinanza del terreno e la creazione di minuscole gocce d'acqua. Se un luogo si trova maggiormente incassato, il raffreddamento del terreno si ripercuote su una porzione più ampia di aria umida soprastante, con conseguente maggiore produzione di rugiada. Viceversa, in cima ad un rilievo montuoso, la presenza del vento ostacola l'irraggiamento notturno e la rugiada può anche non formarsi. In pieno inverno, quando le temperature del suolo sono al di sotto dello zero, la condensazione del vapore acqueo porta alla formazione di goccioline d'acqua che poi congelano attorno alle superfici a temperatura negativa. La rugiada si trasforma in brina: tutto viene avvolto da una patina bianca simile alla neve che poi scompare con i primi raggi del sole.

**Adriano Mazarella**

► Mentre si sviluppa l'intelligenza artificiale regredisce la nostra per l'impoverimento del linguaggio complesso

# La IA e l'eclissi del pensiero umano

Con una ridotta capacità di esprimere le emozioni e di elaborare un pensiero c'è più violenza



Lo scorso anno, dalle pagine di questo giornale, abbiamo a più riprese cercato di illustrare, ai lettori, gli enormi progressi realizzati nello sviluppo di tecnologie di intelligenza artificiale, tema quanto mai attuale e delicato, che chiama anzitutto in causa etica e morale, questioni legate alla privacy sui dati personali, alla cyber-sicurezza, all'affidabilità e qualità delle informazioni...

Il quoziente intellettuale degli esseri umani è cresciuto, ininterrottamente, fino al 2009, quando alcuni studi hanno iniziato a stigmatizzare una progressiva regressione. Non

sarà un caso se, nell'epoca degli smartphone, dei social network, delle tecnologie digitali e dell'intelligenza artificiale, l'intelletto umano regredisce. Del resto, cos'altro potrebbe accadere, considerando che, chi si occupa della crescita del cervello biologico e dello sviluppo del pensiero umano (per esempio, gli insegnanti), viene pagato, in media, cento volte in meno di chi lavora con l'intelligenza artificiale?

La tesi è ancora discussa e molti studi sono in corso da anni senza riuscire a placare il dibattito; sembra che il livello d'intelligenza misurato dai test diminuisca nei Paesi più

sviluppati, e svariate possono essere le cause di detto decremento. Tra queste, senza ombra di dubbio alcuno, l'impoverimento del linguaggio: riduzione del vocabolario ma anche delle sottigliezze linguistiche che permettono di elaborare e formulare un pensiero complesso. La graduale scomparsa dei tempi (congiuntivo, imperfetto, forme composte del futuro, participio passato) dà luogo ad un pensiero quasi sempre al presente, letteralmente incapace di proiezioni nel tempo.

La semplificazione dei tutorial, la scomparsa delle maiuscole e della punteggiatura, la difficoltà a scrivere in corsivo; molti ragazzi oggi fanno solo in stampatello, il continuo ricorso a ChatGPT e Meta AI sono esempi di "colpi mortali" alla precisione ed alla varietà dell'espressione. Ovvero una ridotta capacità di esprimere le emozioni e meno possibilità di elaborare un pensiero. I suddetti studi hanno dimostrato come parte della violenza nella sfera pubblica e privata derivi direttamente dall'incapacità di descrivere

le proprie emozioni attraverso le parole: senza parole per costruire un ragionamento, il pensiero complesso è reso, di fatto, impossibile. Occorre che genitori ed insegnanti facciano parlare, leggere e scrivere i propri figli e studenti, sottraendoli anche a forza alle playstation ed agli smartphone: quando il linguaggio è carente al fine di esporre compiutamente il proprio pensiero, la propria opinione, le proprie emozioni, il proprio malessere, tutto il linguaggio non appare chiaro ed è soggetto ad essere frainteso, con gravi conseguenze che minano i nostri rapporti con gli altri, i quali sono alla base del nostro vivere come comunità e come società.

Quante, liti, incomprensioni, sfociano oggi in tragedie proprio perché il parlare viene frainteso o captato male? Conoscere bene la nostra lingua, aiuta la nostra mente a capire bene i concetti, che poi sono quelli che arricchiscono la nostra mente e nutrono i nostri pensieri. (articolo completo su [sdt online](#))

**Giancamillo Trani**

## IL RECORD EDITORIALE DI PAPA FRANCESCO: 40 LIBRI PUBBLICATI



Sono decine i titoli pubblicati in Italia che portano il nome di Papa Francesco in copertina. Se le case editrici di riferimento per le opere teologiche restano Emi, Libreria Editrice Vaticana ed Edizioni San Paolo, Jorge Mario Bergoglio è il primo pontefice a essere edito da più di dieci editori laici solo in Italia, con numerosi volumi che hanno raggiunto i vertici delle classifiche. Il caso più emblematico è quello di "Spera" (Mondadori), uscito nel gennaio 2025 in contemporanea mondiale in oltre 80 Paesi. Inizialmente destinato alla pubblicazione postuma, la stesura del volume — la prima autobiografia mai scritta da un Papa — è durata 6 anni. «Il libro della mia vita è il racconto di un cammino di speranza che non posso immaginare disgiunto da quello della mia famiglia, della mia gente, del popolo di Dio tutto. È, in ogni pagina, in ogni passo, anche il libro di chi ha camminato insieme a me, di chi ci ha preceduto, di chi ci seguirà», il commento fatto dal Papa nella nota che anticipava la diffusione del volume. Nel 2015 Piemme ha pubblicato l'enciclica "Laudato si'", mentre Rizzoli ha dato alle stampe "La logica dell'amore" e "La misericordia è una carezza". L'anno successivo, sempre per Piemme, sono usciti "Il nome di Dio è misericordia" (con Andrea Tornielli), "Chi sono io per giudicare?" e "È Natale tutti i giorni". Il 2017 ha visto un'ulteriore accelerazione con titoli come "Francesco. Il viaggio" (Piemme), "La felicità in questa vita" (Piemme), "Terra, casa, lavoro" (Ponte alle Grazie), "Adesso fate le vostre domande" (Rizzoli, con Antonio Spadaro), "La luce del Natale" (Piemme), "Quando pregate dite Padre Nostro" (Rizzoli, con Marco Pozza) e "Le più belle pagine del Vangelo" (Mondadori). Seguono, nel 2018, "Cambiare se stessi per cambiare il mondo" (Mondadori), "Dio è giovane" (Piemme), "Buon Anno" (Piemme) e "Le più belle storie del Vangelo" (Piemme). Tra le uscite più recenti figurano "Nella gioia" (Piemme, 2019), "Amici del Signore" (Piemme, 2020), "Io avrò cura di te" (Solferino, 2023), "Il successore" (Marsilio, 2024), "Sii tenero, sii coraggioso" (Garzanti, 2024) e "La speranza non delude mai" (Piemme, 2024). Con una produzione così ampia e trasversale Papa Francesco si conferma non solo una guida spirituale, ma anche una voce editoriale capace di intercettare le esigenze del nostro tempo.

**Franco Maresca**



La tua firma è  
assistenza medica  
gratuita per migliaia di persone.

**Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.**

Darai assistenza e cure gratuite ad anziani, malati e persone bisognose.

Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)

ASSISTENZA SANITARIA • SANTHIÀ (VC)

**8xmille**  
CHIESA  
CATTOLICA